

Gli assistenti sociali di fronte alle trasformazioni delle politiche sociali: un confronto internazionale*

Alessandro Sicora

RPS

Il trasformarsi delle politiche sociali suscita reazioni e prese di posizione anche da parte degli assistenti sociali in quanto questi conducono quotidianamente la propria pratica professionale nella cornice offerta da tali politiche, cogliendone in tal modo limiti e potenzialità. Il contributo presenta alcuni degli esiti più rilevanti di una ricerca internazionale Irses - Marie Curie (2013-2016) diretta a rispondere al quesito «che cosa

dicono gli assistenti sociali delle politiche sociali e delle relative riforme?». Lo sguardo è rivolto ad alcuni paesi europei (Italia, Portogallo, Regno Unito, Spagna), alla Turchia e ai cosiddetti cinque «Brics» (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). Si tratta, complessivamente, di dieci nazioni dove il servizio sociale opera secondo prassi, valori e principi condivisi pur nell'ambito di specificità locali.

1. Introduzione: cosa dicono gli assistenti sociali delle politiche sociali e delle relative riforme?

Le tre principali organizzazioni internazionali di servizio sociale (Iassw - International Association of School of Social Work, Ifsw - International Federation of Social Workers e Icsw - International Council of Social Welfare) hanno voluto sottolineare, anche nell'ultima revisione della «Global Definition of Social Work», che la formulazione e l'ana-

* Questo articolo si basa su uno dei segmenti attuativi del progetto di ricerca Irses - Marie Curie, *Civil Engagement in Social Work: Developing Global Models (Civil_Sw)*, realizzato nel triennio 2013-2016 grazie ai finanziamenti forniti dall'Unione europea. Il gruppo di lavoro coinvolto per l'intero progetto è stato composto da ricercatori delle seguenti dieci università: Universidade Federal Do Espirito Santo (Brasile), Università Sun Yat-Sen (Cina), Loyola College Society (India), Università della Calabria (Italia), Instituto Universitario De Lisboa Iscte (Portogallo), Coventry University (Regno Unito), Università statale di San Pietroburgo (Russia), Universidad De Alicante Alicante (Spagna), Stellenbosch University (Sud Africa), Kocaeli Universitesi Kocaeli (Turchia).

lisi delle politiche (*policy formulation and analysis*) vanno incluse all'interno della vasta gamma di attività proprie della pratica degli assistenti sociali. Ciò appare in sintonia con i mandati fondamentali della professione di assistente sociale individuati nella promozione del cambiamento, della coesione sociale, nonché dell'*empowerment* e della liberazione delle persone dalle condizioni che ne limitano lo sviluppo (Ifsw e Iassw, 2014). Appare quindi del tutto congrua a questi mandati l'azione esercitata da tali professionisti per influenzare le politiche al fine di garantire un contesto adeguato al pieno realizzarsi della giustizia sociale, dei diritti umani, della responsabilità collettiva e del rispetto delle diversità, ovvero, in altre parole, dei principi fondamentali del servizio sociale. Tutto ciò viene preceduto dal dibattito che coinvolge in diverse forme e intensità gli assistenti sociali nelle nazioni di tutto il mondo, a seguito dell'estendersi della presenza di tali professionisti anche in ampie aree ove questi erano assenti, come in Cina e nei paesi dell'ex blocco sovietico.

Cosa dicono gli assistenti sociali delle politiche e delle relative riforme che riguardano il loro campo di lavoro? Quali sono i principali fuochi d'attenzione oggi in un contesto che appare sempre più segnato da politiche neoliberiste? Nel cercare risposte a tali quesiti può essere utile richiamare in primo luogo le parole di Harvey (2007, p. 10) quando sostiene che «il neoliberismo è in primo luogo una teoria delle pratiche di politica economica secondo la quale il benessere dell'uomo può essere perseguito al meglio liberando le risorse e le capacità imprenditoriali dell'individuo all'interno di una struttura istituzionale caratterizzata da forti diritti di proprietà privata, liberi mercati e libero scambio. Il ruolo dello Stato è quello di creare e preservare una struttura istituzionale idonea a queste pratiche. Lo Stato deve garantire, per esempio, la qualità e l'integrità del denaro; deve predisporre le strutture e le funzioni militari, difensive, poliziesche e legali necessarie per garantire il diritto alla proprietà privata e assicurare, ove necessario con la forza, il corretto funzionamento dei mercati. Inoltre, laddove i mercati non esistono (in settori come l'amministrazione del territorio, le risorse idriche, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la sicurezza sociale o l'inquinamento ambientale) devono essere creati, se necessario tramite l'intervento dello Stato. Al di là di questi compiti, lo Stato non dovrebbe avventurarsi». In tale contesto, la problematicità del mantenimento dei diritti di cittadinanza sociale appare evidente, insieme al rischio che il servizio sociale si trovi privo dello spazio d'azione indispensabile per il perseguimento dei principi prima richiamati.

L'interrogativo sopra richiamato ha guidato una ricerca esplorativa che ha coinvolto quattro paesi europei (Inghilterra, Italia, Portogallo, Spagna) insieme alla Turchia e a tutti i cosiddetti Brics, ovvero Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa. Da un punto di vista metodologico, le principali difficoltà incontrate sono state relative all'assenza di studi comparativi noti che abbiano tentato esplorazioni analoghe, alla grande eterogeneità dei dieci paesi coinvolti (per fare un solo esempio, gli abitanti del paese più popoloso, ovvero la Cina, sono in numero 130 volte maggiore della nazione più piccola, ovvero il Portogallo) e alla difficoltà di reperire e trattare adeguatamente le fonti di informazione utilizzabili. Conseguentemente, la strada percorsa è stata quella della *expert survey* mediante un questionario che, sottoposto a un gruppo di esperti in attività nelle dieci università partner nel progetto, ha aperto la strada all'analisi di ulteriore materiale reperibile presso le «arene» nazionali di dibattito, rappresentate da siti internet, riviste professionali, bollettini e altre forme di letteratura grigia prodotte dalle principali associazioni professionali di assistenti sociali esistenti.

2. Un mosaico di voci: specificità nazionali del dibattito sulle politiche sociali all'interno del servizio sociale

I paesi coinvolti nella ricerca si collocano su quattro continenti, raccolgono un totale superiore ai 3 miliardi e 200 milioni di abitanti e – come già affermato in precedenza – presentano realtà estremamente diversificate per storia e per attuale assetto politico ed economico-sociale. Il continente europeo, punto di partenza di politiche di welfare attivate su ampia scala, è rappresentato dal Regno Unito e da tre paesi del sud continentale, ovvero Portogallo, Spagna e Italia. Di seguito per ciascuno dei paesi esaminati vengono riportati sinteticamente i principali elementi emersi nel corso dell'indagine.

- ♦ Il Regno Unito appare ancora oggi un punto di riferimento particolarmente importante nell'ambito del servizio sociale internazionale, per lo sviluppo storico precoce della professione e per l'emergere di tendenze che hanno profondamente influenzato gli sviluppi nell'intero continente europeo, per le politiche realizzate a partire dal Piano Beveridge nel secondo dopoguerra e, di segno opposto, per l'orientamento neoliberalista avviato dal Governo Thatcher negli anni ottanta. Le riviste britanniche di servizio sociale rappresentano il dibattito e le preoccupazioni della comunità

professionale locale ma, in ragione della loro ampia diffusione e del loro prestigio esteso anche all'estero, sono lette ben oltre i confini nazionali, riflettendo e alimentando il dibattito internazionale. Con riferimento, invece, ai media generalisti locali si rileva un'ampia discussione sull'implementazione delle politiche sociali, ma la voce del servizio sociale appare piuttosto debole. La principale organizzazione che coinvolge assistenti sociali nel Regno Unito è la British Association of Social Work (Basw) che, costituitasi nell'attuale forma nel 1970, raccoglie un assistente sociale su nove (Williams, 2009). Benché coinvolga un numero inferiore di associati, la Swan (Social Work Action Network) è nata nel 2004 quale rete di assistenti sociali, accademici, studenti e utenti dei servizi sociali uniti dalla preoccupazione che il servizio sociale sia minacciato da managerialismo, mercatizzazione, stigmatizzazione degli utenti e tagli al welfare e appare ben più agguerrita¹. Il suo sito web testimonia la vivacità del dibattito interno e le numerose azioni intraprese per coinvolgere l'esterno e incidere sull'arretramento delle politiche sociali e la riduzione degli spazi operativi degli assistenti sociali.

- ♦ La penisola iberica è stata pesantemente colpita dalla recente recessione con conseguenti e pesanti tagli alle spese sociali. In Spagna tale situazione ha generato, tra gli assistenti sociali, un vivace dibattito sulle politiche di settore e sulle implicazioni professionali che si è manifestato anche all'esterno tramite dimostrazioni di piazza e prese di posizione apparse sui mass media. Tali iniziative di protesta sono state assunte insieme a organizzazioni di altre professioni e del no profit, nonché sindacati e gruppi politici e hanno avuto come target specifici il Ministero de Sanidad, Servicios sociales e Igualdad e la Federazione dei municipi e delle province. Anche i docenti universitari di servizio sociale si sono attivati esprimendosi attraverso il *Manifesto sul Servizio sociale nella crisi*, sottoscritto dal Consiglio dei direttori delle Scuole universitarie e dei Dipartimenti di servizio sociale, e organizzando numerose iniziative dentro e fuori le università in collaborazione con il Consejo general del trabajo social, l'organizzazione nazionale che rappresenta tutte le 37 associazioni spagnole degli assistenti sociali che coinvolgono complessivamente 40.000 professionisti. Di particolare interesse appare la grande mobilitazione attivata sotto l'eti-

¹ www.socialworkfuture.org.

chetta della *Marea naranja* (Marea arancione) per denunciare i pesanti tagli operati a danno dei servizi sociali pubblici. In tale ambito viene denunciata l'iniquità delle recenti politiche pubbliche e vengono evidenziate le conseguenze negative delle politiche di austerità e della riduzione dei diritti di cittadinanza sociale nella legislazione più recente. A tali cambiamenti viene attribuito l'ulteriore incremento della diffusione della povertà nel paese (Luis-Dóniz e Muñoz-Pérez, 2013; Martínez-Román, 2014; Porcel Mundó, 2014).

- ♦ Benché sottoposto a tagli al welfare di entità simile a quelli spagnoli, il Portogallo non sembra presentare nell'ambito del servizio sociale un dibattito così vivace, limitandosi per lo più a seminari e a simili occasioni di incontro, organizzate a livello nazionale e regionale dalla Associação dos profissionais de serviço social (Apsps). Si tratta di eventi di cui si dà menzione sul sito web dell'associazione (www.apross.pt), dove si trovano anche prese di posizione su alcuni aspetti specifici correlati alle politiche sociali quali, ad esempio, i minori e il mondo della scuola, la violenza domestica in aumento, l'insufficienza del numero di operatori impiegato nei servizi sociali e le aggressioni degli assistenti sociali a causa di tale carenza e della crisi economica.
- ♦ In Italia la mobilitazione degli assistenti sociali a favore delle riforme degli anni settanta appaiono un lontano ricordo. Tuttavia l'istituzione dell'ordine professionale degli assistenti sociali con la legge 23 marzo 1993, n. 84, «Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale», ha dato una voce collettiva autorevole e unitaria alla professione. Come evidenziato nel sito internet istituzionale (www.cnoas.it), in varie occasioni la presidenza dell'Ordine ha trasmesso comunicati stampa e lettere a difesa dei diritti sociali dei cittadini e delle fasce di popolazione più vulnerabili, nonché della professione e della sua dignità (per esempio, in caso di programmi televisivi che rappresentavano in maniera non corretta il ruolo e le funzioni degli assistenti sociali). Inoltre, problemi sociali emergenti e politiche sociali sono spesso al centro di tali prese di posizione con specifico riferimento al tema della protezione dei minori, delle disuguaglianze sociali e delle migrazioni.
- ♦ Posta a cavallo tra l'Europa e l'Asia, la Turchia ha visto solo recentemente una più diffusa e strutturata presenza del servizio sociale. Prese di posizione sulle politiche sociali sono perlopiù espressione di organizzazioni non governative, mentre solo pochi assi-

stenti sociali in attività nei mestieri competenti sono in grado di incidere su alcune delle scelte operate a livello politico. In alcuni casi il Ministero della Famiglia e delle Politiche sociali coinvolge gli assistenti sociali per programmare e dare direzione alla propria azione. In genere le associazioni professionali si attivano con comunicati stampa o prese di posizione pubbliche in caso di riforme di più ampio respiro. In Turchia vi è l'Associazione turca degli assistenti sociali (Tasw; www.shudernegi.org) che, al pari di altre associazioni di importanza minore, si occupa tuttavia più di aspetti direttamente riconducibili alla professione che ad azioni volte a incidere sulle politiche sociali. È verosimile immaginare che tale stato di cose si sia accentuato a seguito della recente svolta autoritaria avvenuta nel paese dopo la realizzazione della ricerca in parola.

- ♦ In Sudafrica nel 2007, dopo molti anni di realtà associative frammentate, è stata istituita la National Association of Social Workers (Nasw-Sa) che intende, tra le altre cose, offrire agli assistenti sociali l'opportunità di partecipare attivamente e collettivamente allo sviluppo sociale (Engelbrecht e Strydom, 2015). Tra i professionisti e gli studiosi di servizio sociale si rileva un certo grado di dibattito in corso sulle politiche sociali in generale e, nello specifico, sul programma sudafricano di assistenza sociale, implementati dopo la fine dell'apartheid. Il programma è diventato uno dei più controversi aspetti delle politiche sociali, come emerge dall'analisi degli articoli di giornale apparsi negli ultimi anni sull'impatto avuto dai sussidi erogati massicciamente alla popolazione più povera. Secondo gli esperti intervistati nel corso dell'indagine qui presentata vi è la necessità di riformare le politiche sociali sinora implementate in ragione del mancato raggiungimento di alcuni dei più importanti obiettivi prefissati. Va rilevato, inoltre, che il finanziamento pubblico del terzo settore è oggi uno dei più importanti oggetti di dibattito nel paese (Patel, 2013; Weyers, 2013).
- ♦ Molti assistenti sociali partecipano attivamente al dibattito sulle politiche sociali ed economiche in Brasile. Il Conselho federal de serviço social (Cfess) si esprime con frequenza, anche sulle pagine del proprio sito internet (www.cfess.org.br), in merito all'impatto che le politiche sociali hanno sulla società e sulla professione di assistente sociale. In particolare, sono frequenti e forti le critiche alla privatizzazione dei servizi sanitari e all'immissione di capitali stranieri nel sistema sanitario e le prese di posizione a favore del rafforzamento del servizio sociale, dei servizi sanitari pubblici

e di forme di comunicazione democratica. Particolare enfasi viene data anche alla necessità di difendere i diritti delle donne, degli indigeni e della comunità Lgbt nonché di migliorare il sistema educativo nazionale.

- ♦ L'India, il secondo paese per popolazione al mondo, ha una struttura federale molto articolata e comprensiva di realtà territoriali molto diverse e di recente ha celebrato i 75 anni dalle prime iniziative di formazione al servizio sociale professionale (Adaikalam, 2014). Vi è una pluralità di associazioni operanti a livello locale e federale, tra queste ultime le più rappresentative sono la Professional Social Workers' Association e l'Indian Society of Professional Social Work. I processi di formazione delle politiche sociali sono particolarmente complessi e prevedono, a diversi livelli, la partecipazione delle parti sociali e dei soggetti ritenuti competenti nella specifica materia: tra questi vi sono anche gli assistenti sociali talvolta ascoltati tramite le associazioni più rappresentative.
- ♦ In Russia si è assistito a una crescente professionalizzazione degli assistenti sociali dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica e attualmente numerose università e istituti offrono programmi di formazione in servizio sociale (Pervova, 2015). Una recente ricerca condotta sul rapporto tra assistenti sociali e politica (Iarskaia-Smirnova e Podstreshnaia, 2014) ha evidenziato che gli assistenti sociali russi dichiarano un alto livello di interesse a seguire gli sviluppi delle politiche sociali, sono a favore delle norme in essere e appaiono attestarsi su posizioni conservatrici (ad esempio, il 37,6% degli intervistati guarda negativamente alle questioni inerenti alle minoranze sessuali e il 56% è a favore del divieto di adozione di minori da parte dei cittadini stranieri) benché essi ritengano che non vi sia interesse da parte degli organi di governo regionali e federali di coinvolgere gli assistenti sociali nelle decisioni relative al loro campo di attività.
- ♦ Infine, la Cina è una delle ultime arrivate sulla scena del servizio sociale all'inizio del secolo in corso e ciò è avvenuto su impulso del governo centrale di Pechino recepito con forza diversa dalle amministrazioni locali. Gli assistenti sociali cinesi, riuniti in associazioni professionali collocate a diversi livelli territoriali (municipale, provinciale, ecc.), lavorano in organizzazioni non governative che funzionano però con i finanziamenti erogati dagli organi di governo locale (Chi, 2016). Benché lo sviluppo di questa professione stia avvenendo in maniera estremamente rapida, al pari della

diffusione di diverse forme di servizi sociali, sembra ancora presto per evidenziare un quadro chiaro del contributo degli assistenti sociali alla formulazione delle politiche sociali nazionali e provinciali.

RPS

3. *Un filo tra i molti discorsi?*

Il ricco materiale esaminato e qui brevemente riassunto consente di tracciare un quadro complessivo diversificato, ma dal quale emergono una serie di spunti utili per una comprensione più approfondita del rapporto tra servizio sociale e politiche sociali. Pur nell'ambito di una prima esplorazione, il «filo rosso» emergente sembra delineare alcune tendenze globali presenti nelle dieci nazioni esaminate.

Va innanzitutto rilevato che la complessità e la diversificazione di carattere socio-economico, culturale e storico proprie dei paesi presi in considerazione si riflette anche sul servizio sociale. In tale campo sono presenti tradizioni di lungo periodo in paesi quali il Regno Unito, l'Italia, il Brasile e il Sudafrica dove l'assistente sociale è comparso nei primi decenni del secolo passato. Al contrario, in Cina, Turchia e Russia solo recentemente, alla fine del XX secolo o all'inizio del nuovo secolo, il servizio sociale è stato riconosciuto quale professione e disciplina accademica. Conseguentemente, la formazione di una singola, anche se talvolta pluralistica, voce rappresentativa dell'intera comunità professionale si trova attualmente in diversi stadi di sviluppo nei dieci paesi considerati. Ad esempio, più della metà di questi (Cina, Brasile, Italia, Regno Unito, Sudafrica e Spagna) prevedono l'obbligo d'iscrizione a un registro o albo professionale che, in alcuni casi, viene gestito dall'organizzazione che diventa la voce ufficiale della professione.

Nella tabella qui riportata sono elencate le associazioni professionali nazionali più rappresentative e si propone, altresì, un prospetto di sintesi che tiene conto di tre variabili emergenti dal materiale esaminato: la durata storica dello sviluppo professionale, la presenza o l'assenza dell'obbligo di iscrizione a un albo per poter esercitare legalmente la professione di assistente sociale e, infine, l'intensità del dibattito stimata sulla base delle dichiarazioni degli esperti coinvolti nell'indagine e del materiale recuperato in quelle che sono state prima definite le «arene» di dibattito (siti internet, riviste professionali e letteratura grigia). Inevitabilmente l'obiettivo di esplorazione proprio della ricerca e la natura composita della voce o delle voci delle comunità professionali nazionali rendono approssimative le valutazioni qui

esprese in ordine all'intensità del dibattito. Nondimeno risulta una correlazione positiva tra la durata del servizio sociale (e la presenza di un albo professionale) e tale intensità.

Tabella 1 - Il servizio sociale in alcuni paesi europei e nei Brics: un prospetto di sintesi

Nazione	Associazione/i professionale/i di servizio sociale	Storia del servizio sociale	Iscrizione obbligatoria ad un/a albo/associazione	Intensità del dibattito
Brasile	Conselho federal de serviço social - Cfess	+++	no	+++
Cina	Associazione degli assistenti sociali a livello provinciale e comunale	+	sì	+
India	Professional Social Workers' Association; Indian Society of Professional Social Work and Others	++	no	++
Italia	Ordine nazionale degli assistenti sociali; Associazione nazionale assistenti sociali - AsNas	+++	sì	++
Portogallo	Associação dos profissionais de serviço social - Apss	++	no	++
Regno Unito	College for Social Work; British Association of Social Work - Basw; Social Work Action Network - Swan	+++	sì	+++
Russia	Unione degli assistenti sociali e dei pedagogisti sociali; Associazione degli assistenti sociali; Associazione dei dipendenti dei servizi sociali (Soyuz sotsial'nykh rabotnikov i sotsial'nykh pedagogov; Assotsiatsiya sotsial'nykh rabotnikov; Assotsiatsiya sotsial'nykh uslug rabotnikov)	+	no	+
Spagna	Consejo general de trabajo social; General council of social work	++	sì	+++
Sud Africa	South African Council for Social Service Professions (Sacssp); National Association of Social Workers (Nasw-Sa)	+++	sì	++
Turchia	Turkish Association of Social Workers (Tasw)	+	no	+

Legenda:

Storia professionale: + breve (meno di 20 anni), ++ media (tra 20 e 60 anni), +++ lunga (oltre 60 anni).

Intensità del dibattito: + nessun dibattito o bassa intensità, ++ media, +++ alta.

Un'analisi dei temi discussi sui siti web (l'arena di dibattito più vitale in questa prima parte del XXI secolo) delle associazioni o degli ordini professionali evidenzia la presenza di una profonda preoccupazione sull'impatto dell'austerità e delle politiche sociali di stampo neoliberalista. La mercatizzazione dei servizi sociali e la riduzione dell'intervento pubblico vengono spesso aspramente criticate. Non sono state trovate tracce evidenti del pensiero degli assistenti sociali sul ruolo del terzo settore a proposito delle politiche sociali. La protezione dei diritti umani e di cittadinanza sociale sono anche al centro del dibattito. Minori, bambini, comunità Lgbt e pazienti psichiatrici sono i gruppi di utenti più frequentemente citati in termini di *advocacy*.

Le voci degli assistenti sociali in Brasile, Spagna e Regno Unito sembrano le più forti nel reclamare giustizia sociale e migliori politiche. Al contrario, come ci si sarebbe potuti facilmente aspettare, appaiono molto più timidi a far sentire la loro voce gli operatori delle nazioni (Turchia, Russia e Cina) che da poco hanno dato avvio a un servizio sociale professionale.

4. Conclusioni

I risultati dell'indagine esplorativa evidenziano la diversità dei paesi esaminati e il diverso grado di sviluppo del servizio sociale quale comunità professionale. Appare in modo abbastanza evidente la connessione tra struttura formale della professione e intensità del dibattito in corso all'interno del gruppo professionale di cui si sta trattando. Infatti, alcuni dei cosiddetti Brics, economie chiave – in alcuni casi – di recente industrializzazione, hanno iniziato solo da poco a definire un ruolo specifico degli assistenti sociali nell'implementazione delle politiche sociali. Al contrario gli altri paesi, con l'eccezione della Turchia, hanno una tradizione più solida e prolungata nel tempo. Di questi, tre (Italia, Portogallo e Spagna) sono collocati geograficamente e culturalmente nell'Europa meridionale, mentre solo il Regno Unito possiede storia e sviluppo differenti.

Pur con intensità molto diverse in ragione della diversità di condizioni sopra evidenziate, l'elemento comune dell'azione propria degli assistenti sociali sui *policy makers* è riconducibile al tema dell'*advocacy*, quale elemento costitutivo del servizio sociale, come ben evidenziato nella relativa definizione internazionale nella quale «*advocacy and political interventions*» vengono posti, così accostati, tra le forme della

pratica di servizio sociale che si ritiene debbano essere presenti in tutto il mondo (Ifsw e Iassw, 2014). Secondo alcuni autori (Bressani, 2013) anche nel servizio sociale va distinto chiaramente tale concetto, riassumibile in promozione e difesa dei diritti, da quello di *lobbying*, quale esercizio organizzato di pressione per promuovere e difendere interessi specifici. Forze globali sembrano però assottigliare lo spazio di tale azione degli assistenti sociali nell'ambito della quotidianità, riducendoli a meri erogatori di prestazioni e smarrendo il nesso tra condizioni individuali e contesto socio-economico in favore di una accentuata psicologizzazione della lettura dei bisogni e dei problemi (Fargion, 2013). L'ottica neoliberista applicata al servizio sociale, inoltre, sostituisce il lavorare «con» l'utente con il mero accompagnare l'utente all'interno di una sorta di «supermercato» dei servizi, costruito mediante l'asettica presentazione dei servizi disponibili in un determinato territorio e delle procedure d'accesso agli stessi (Dominelli, 2005). Contrastare tali tendenze non solo è necessario per non smarrire irrimediabilmente l'essenza stessa del servizio sociale, ma è anche possibile come viene dimostrato dagli assistenti sociali di quei paesi nei quali vi è un dibattito più vivace e un'azione di *policy practices* più intensa. Il confronto internazionale appare a questo proposito utile e opportuno non solo per una conoscenza approfondita sui fenomeni in corso, ma anche per uno scambio di strategie e di esperienze che possano alimentare un pensiero globale capace di portare ad azioni di servizio sociale efficaci in ambito locale.

Riferimenti bibliografici

- Adaikalam F., 2014, *Contextualising Social Work Education in India*, «Alternativas. Cuadernos de Trabajo Social», n. 21, pp. 215-232, Doi: 10.14198/ALTERN2014.21.11.
- Bressani R., 2013, *Advocacy*, in Campanini A. (direzione di), *Nuovo Dizionario di Servizio Sociale*, Carocci, Roma, pp. 31-33.
- Chi I., 2016, *Social work in China*, «International Social Work», vol. 48, n. 4, pp. 371-379.
- Dominelli L., 2005, *Il servizio sociale: una professione che cambia*, Erickson, Gardolo (Trento).
- Engelbrecht L.K. e Strydom M., 2015, *Social Work in South Africa: Context, Concepts and some Critical Reflections*, in Kolar E. e Sicora A. (a cura di), *Social Work Around The World: Colors and Shapes in a Complex Mosaic*, Quaderni del

- Csal - 3, Numero speciale di «Visioni LatinoAmericane», pp. 223-243, disponibile all'indirizzo internet: www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/11772.
- Fargion S., 2013, *Il metodo del servizio sociale: riflessioni, casi e ricerche*, Carocci, Roma.
- Harvey D., 2007, *Breve storia del neoliberismo*, Il Saggiatore, Milano.
- Iarskaia-Smirnova E. e Podstreshnaia E., 2014, *Is Policy Practice Possible in Russian Social Work?*, 4th European Conference for Social Work Research, *Private Troubles or Public Issues? Challenges for Social Work Research*, Free University of Bozen-Bolzano, Italia, 15-17 aprile.
- Ifsw (International Federation of Social Workers) e Iassw (International Association of School of Social Work), 2014, *Global Definition of Social Work*, disponibile all'indirizzo internet: <http://ifsw.org/get-involved/global-definition-of-social-work/>.
- Luis-Dóniz R.B. e Muñoz-Pérez D.J., 2013, *El papel de los Colegios de Trabajo Social como un referente para la defensa de los derechos sociales*, XII Congreso Estatal del Trabajo Social, *La intervención social en tiempos de malestares*, Marbella, 14-16 novembre.
- Martínez-Román M.A., 2014, *Policy Practice among Spanish Social Workers*, International seminar, *Social Innovation and Engagement: Social Challenges, Policy Practice, and Professional Training of Social Workers*, Center for Social Work Development, Washington University in St. Louis, 6-8 aprile.
- Patel L., 2013, *Do Social Grants Create more Problems than They Solve?*, Helen Joseph Memorial Lecture University of Johannesburg, Centre for Social Development in Africa University of Johannesburg, 14 ottobre.
- Pervova I., 2015, *Social Problems and Social Work in Russia*, in Kolar E. e Sicora A. (a cura di), *Social Work Around The World: Colors and Shapes in a Complex Mosaic*, Quaderni del Csal - 3, Numero speciale di «Visioni LatinoAmericane», pp. 83-106, disponibile all'indirizzo internet: www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/11772.
- Porcel Mundó A., 2014, *Conclusiones abiertas del XII Congreso Estatal de Trabajo Social*, «Servicios Sociales y Política Social», n. 104, pp. 117-130.
- Weyers M., 2013, *Towards the Reconceptualization of Social Welfare in South Africa: An Analysis of Recent Policy Trends*, «Social Work/Maatskaplike Werk», vol. 49, n. 4, pp. 433-455.
- Williams R., 2009, *Balls Clashes with Social Work Leaders*, «The Guardian newspaper online», 23 ottobre, disponibile all'indirizzo internet: www.guardian.co.uk/society/2009/oct/23/balls-clash-socialwork-leaders.